

## Un passo nella giusta direzione

Fabio Schiantarelli 

### Apettando l'agenzia per la ricerca

di Pier Mannuccio Mannucci

Uno dei principali problemi della **ricerca scientifica italiana**, sia nelle università che negli enti come Cnr ed Enea, è sempre stato la mancanza pressoché totale di un processo indipendente di valutazione. Il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (Civr) ha recentemente terminato il primo esercizio di valutazione degli atenei e degli enti di ricerca relativo al periodo 2001-2003 e ne ha pubblicati i risultati ([www.civr.it](http://www.civr.it)).

Come sono stati composti i panel di valutazione per area-scientifico disciplinare? In linea di massima (almeno nel settore che conosco) si sono scelti membri di valore, di cui era obiettivamente documentata la competenza, la qualità e l'impatto delle pubblicazioni scientifiche. Era scarso, se non assente, il numero di valutatori legati al mondo politico e spesso inesistenti sul piano scientifico. Si è cercato di evitare i conflitti di interesse, includendo nei panel un buon numero di stranieri e soprattutto di ricercatori italiani all'estero (20-25 per cento del totale). Questi ultimi si sono rivelati i più attivi e i più utili, rispetto agli stranieri, che si sono spesso impegnati poco (nonostante fosse prevista anche una ricompensa monetaria).

### La classifica e i finanziamenti

Il **rapporto del Civr** rappresenta comunque il primo tentativo di fare una classifica di merito delle università e degli enti di ricerca. Il processo di valutazione del Civr non considerava tutti i prodotti di ricerca, ma solo i prodotti migliori. Questa scelta di valutazione aveva ovviamente dei limiti perché tendeva a comprimere le differenze; come pure aveva limiti il criterio di valutare per ogni ateneo ed ente un numero di prodotti proporzionale al numero dei ricercatori. Tale criterio ha favorito le istituzioni più piccole che, essendo giudicate su un numero ridotto di prodotti, più facilmente potevano scegliere i migliori. L'esempio più eclatante è stato fornito dall'università della Tuscia, la quale ha presentato un solo prodotto, che è stato giudicato eccellente, risultando quindi la prima in assoluto nel campo delle scienze mediche. Comunque, le differenze fra università ed enti paragonabili per dimensioni si vedono, anche se compresse dal metodo di valutazione. Per esempio, fra i mega atenei il ranking della prima classificata nelle scienze mediche (l'Università Statale di Milano) e quello dell'ultima (Palermo) registra una differenza del 25 per cento.

Rimangono ora del tutto da verificare le conseguenze pratiche dell'esercizio di valutazione del Civr. Ci possiamo aspettare che si premino i migliori atenei ed enti con l'attribuzione di **maggiori fondi** per la ricerca? Il ministro Moratti ha promesso che il 30 per cento del fondo di finanziamento ordinario (Ffo) delle università e degli enti sarà assegnato secondo le classifiche del Civr. Non vi è purtroppo nessuna garanzia che il "premio" in termini di Ffo determini un maggiore sostegno per la ricerca, tenendo conto del fatto ben noto che il 90 per cento o più delle spese degli atenei sono per stipendi e amministrazione.

Da questo punto di vista appare più interessante la proposta contenuta nel progetto di legge dei Ds per una **Authority per la ricerca**. In essa si propone che la valutazione possa portare all'attribuzione massima di una percentuale molto più bassa del Ffo (2 per cento), ma che questa sia unicamente destinata alla ricerca scientifica e ai dottorati di ricerca. I compiti dell'Authority appaiono più ampi di quelli assegnati al Civr: fra questi anche la vigilanza "sulla competenza e correttezza della comunicazione pubblica" degli atenei ed enti di ricerca. Chi è quotidianamente disgustato dai proclami di mirabolanti scoperte scientifiche vantate dai potenti uffici stampa di atenei ed enti di ricerca privati (e dalla complicità di una parte della stampa quotidiana e periodica nel diffonderle al

